



CTL Editore

BOZZA FINALE

Testo di Carmela Mantegna

STORIA DI GHIANDINA

CHE NON VOLEVA CRESCERE

BOZZA FINALE

Illustrazioni e Laboratorio a cura di Maria Brutto

BOZZA FINALE

“CENTRO TIPOGRAFICO LIVORNESE EDITORE”

BORGIO S. JACOPO, 63 - 57126 LIVORNO

Tel. 0586 806376

<http://www.ctleditorelivorno.it>

<http://www.ctleditorelivorno.COM>

E mail: ctleditorelivorno@gmail.com

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale dei contenuti, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta da parte dell'autore. Le citazioni o le riproduzioni parziali devono avere carattere esclusivo a scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della legge 633/1941 sul diritto d'autore, e devono recare menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

COPYRIGHT © 2018 Carmela Mantegna - Maria Brutto

ISBN: 978-88-85575-40-0

A ogni bambino che diventerà uomo
Ad ogni bambina che diventerà donna

BOZZA FINALE



La magia della vita

Crescere è la più grande e più bella magia della vita.
È fiorire e germogliare silenziosamente nel susseguirsi delle stagioni.

È la metamorfosi che avviene dentro di noi.

Sono le piccole trasformazioni che ci creano e ricreano ogni giorno e che ci fanno diventare sempre di più noi stessi.

È il *già* e il *non ancora*.

Una quercia è già nella ghianda, ma non c'è ancora fino a quando non passerà quel tempo che le permetterà di diventarlo.

È già bella così com'è una ghianda, ma lo sarà ancora di più quando sarà una bella quercia.

È bello un bambino, è bella una bambina quando sono piccolini, ma non saranno meno belli, quando diventeranno uomini e donne.

È la magia della vita e dove c'è vita, non bisogna avere paura: basta guardare da vicino per scoprire tutta la bellezza che si nasconde dentro di noi e che vuole sbocciare e diffondere tutto il suo profumo.

Carmela Mantegna



CAPITOLO 1

La nascita di Ghiandina



Quando nacque, era così piccola rispetto alle sorelline che mamma quercia non ci pensò due volte a chiamarla *Ghiandina*.

Era molto graziosa nella sua cuffietta marrone e, adagiata fra due rami come in una culletta, succhiava gocce di rugiada che scendevano dolcemente da una foglia, proprio come da un biberon.

Guardava intorno a sé con grande curiosità e tutto le sembrava troppo più grande di lei: le sue sorelle ghiande, i rami, le foglie, il pezzo di cielo che riusciva a intravedere sopra di lei e una parte del tronco della madre.

«Voglio rimanere piccola, mamma! Mi piace rimanere tra le tue braccia così per sempre!». Ogni giorno Ghiandina ripeteva sempre la stessa cosa.

La mamma l'ascoltava con tenerezza: la sua Ghiandina sarebbe cresciuta e avrebbe capito che non poteva restare piccola per sempre.

La sera, prima che tutte le figliette si addormentassero, raccontava loro la grande magia che ognuna di loro portava dentro: un giorno sarebbero diventate delle grandi querce come lei.

Questa magia non piaceva per nulla a Ghiandina, che durante la notte aveva sempre lo stesso incubo: un albero enorme la schiacciava e lei spariva.

Al mattino, mamma quercia cercava in ogni modo di consolarla: l'albero che lei sognava non voleva farle alcun male, ma era l'albero che un giorno sarebbe nato da lei.

«Ma io sono troppopiccina – insisteva capricciosamente Ghiandina – e un albero grande come quello che ho sognato non ha abbastanza posto per stare dentro di me !».

Mamma quercia la rassicurava: *«Ma tu piano piano diventerai più grande e lo spazio ci sarà».*

E, piangendo, Ghiandina strillava: *«Ma io non voglio crescere! Voglio restare piccina!».*

Mamma quercia cominciava a essere davvero preoccupata, la sua piccolina poteva ammalarsi a causa della sua grande paura di crescere.

Non le era mai capitata una figlioletta, che non desiderava diventare una bella quercia come lei.

Per un po' evitò di parlare della magia della ghianda e lasciò Ghiandina giocare tranquillamente fra le fronde con le sue sorelline.

Le belle foglie verdi e delicate con i loro bordi ondulati erano proprio felici di partecipare a tanta allegria e aggiungevano sempre, con l'aiuto del vento, i loro leggeri movimenti che sembravano proprio le note dolci e discrete di un'arpa suonata dalle dita di una fata invisibile.



CAPITOLO 2

Quercus, il folletto dei querceti



Un giorno, nel bosco dove viveva Ghiandina con la sua famiglia, si trovò a passare Quercus.

Mamma quercia ne fu molto felice, perché era un folletto molto saggio e ogni volta lo rivedeva con grande piacere.

Quercus si accorse che mamma quercia aveva qualche problema e scherzosamente le disse: *«Cosa c'è mia regina? Cosa ti preoccupa?»*.

«È vero – rispose mamma quercia – è un periodo difficile per me. L'ultima mia nata, che io ho chiamata Ghiandina, perché è la più piccola delle mie figliole, comincia seriamente a preoccuparmi, perché si rifiuta di crescere».

«Ma tu glielo hai spiegato che diventerà una bella quercia come te?», la interrogò Quercus.

Mamma quercia annuì e Quercus la tranquillizzò: *«Non credere che la tua figliolina sia la sola ad avere paura di diventare grande. Girando per i boschi, altre mamme querce mi hanno parlato dello stesso tuo problema»*.

La mamma di Ghiandina trasse un sospiro, nel sentire queste parole.

Quercus la guardò a lungo e poi riprese: *«Voglio suggerire a te la stessa cosa che ho consigliato alle altre mamme. Inventi la storia di una ghianda che non voleva crescere e ti raccomando di raccontarla non solo a Ghiandina, ma a tutti i tuoi piccoli»*.

Mamma quercia accolse il consiglio dell'amico, ma Quercus continuò a dirle: *«Regina, ricorda alla tua famigliola che la quercia è simbolo di forza, fedeltà, saggezza, generosità e che vive tantissimi anni»*.

Dì loro, ti raccomando, che la quercia è così alta da sfiorare il cielo: quasi tocca le nuvole, la luna, il sole e tutte le stelle».

Regina lo ascoltava con cuore accogliente: si abituò al nome che le aveva dato il suo vecchio amico e cominciò a piacerle tanto. Non era vanitosa, ma si disse che aveva diritto anche lei a un nome.

«Racconta, continuò Quercus, ai tuoi piccoli quanto è bello ascoltare il gorgoglio dell'acqua che disseta le tue radici, mentre si allungano nella terra come tante braccia e trova le parole per descrivere la bellissima sensazione che provi, quando l'aria penetra attraverso le tue foglie, facendoti a volte girare la testa. Non dimenticare di parlare loro dell'importanza di far parte di un grande bosco di querce, che offre generosamente ombra agli uomini e accoglie tanti nidi di uccellini. Le tue fronde siano scuola di vita per loro».

Regina quasi beveva le parole del saggio folletto, che come lei amava ogni piccola parte della quercia e con un'anima da vero poeta sapeva descriverla con le parole più belle.

Prima che Quercus partisse, mamma quercia lo abbracciò con uno dei suoi rami più ricco di foglie e gli disse, aggiustandogli un po' il cappellino rosso a punta che portava sulla testa: *«Grazie, mio caro amico, ci vedremo quando le mie ghiande saranno adolescenti».*

Quercus, con un sorriso, le rispose: *«Devo proprio partire, Regina, mi aspettano altri boschi di querce, ma ti prometto che ritornerò».*

BOZZA FINALE



CAPITOLO 3

Una fiaba per Ghiandina e le sue sorelle



Mamma quercia seguì il consiglio del suo amico Quercus e durante il giorno, mentre le sue figliette

ghiande giocavano a nascondino tra le foglie, cominciò a pensare alla storia che avrebbe inventato per loro.

Quando giunse la sera stessa, rimboccando le copertine di foglie su ognuno dei suoi piccoli, disse loro: *«Questa sera la mamma vi racconterà una bella storia»*.

I suoi frugoletti la guardavano incuriositi e si prepararono ad ascoltarla con gli occhietti spalancati a tutto tondo.

Prima di cominciare, Regina chiuse per un attimo gli occhi e pensò a Quercus: la sua immagine le dava tanta sicurezza e fiducia.

Ghiandina la svegliò: *«Mamma non addormentarti! Devi raccontarci la storia!»*.

«Non preoccuparti, Ghiandina, la mamma non dormiva, stava solo cercando le parole più belle da dirvi».

«Evviva! Evviva!», gridarono in coro le altre piccole ghiande.

Regina sentì il cuore allargarsi come una mongolfiera e cominciò a volare con la fantasia.

«C'era una volta una piccola ghianda che era caduta da una grande quercia e si era ritrovata in mezzo all'erbetta soffice e ai fiori tutti colorati di un bellissimo bosco di querce».

Un contadino passò di lì e la sentì piangere, perché voleva ritornare fra le braccia della sua mamma quercia. Il contadino, che si chiamava Ariele, spiegò alla piccola ghianda che non era possibile farla tornare indietro, ma che l'avrebbe aiutata, invece, ad andare avanti e le avrebbe fatto, comunque, una bella sorpresa.

Ariete portò a casa sua la piccola ghianda e la curò per qualche tempo per prepararla a diventare una bella pianta.

La piccola ghianda si sentì sicura nelle mani di Ariete e, per tutto il tempo che rimase a casa del contadino, pensò alla sorpresa che le avrebbe fatto.

Quando giunse il tempo, Ariete tornò nel bosco, scavò una buca nel terreno, proprio vicino alla quercia dalla quale la piccola ghianda era caduta e dove l'aveva trovata: era questa la sorpresa.

E in quella buca piantò la piantina nata dalla ghianda che aveva raccolto tempo prima».

Gli occhietti delle ghiandine cominciavano a chiudersi e mamma Regina interruppe la sua storia: «Buonanotte, piccoline, domani vi racconterò il resto della storia».

Regina continuava ad osservare Ghiandina, che era rimasta insolitamente silenziosa: forse, cominciava a comprendere qualcosa ...



CAPITOLO 4

I compitini delle ghiande



Appena sveglia, mamma Regina si ricordò delle ultime parole che Quercus le aveva detto, prima che partisse: *«Le tue fronde siano scuola di vita per loro».*

Si stava chiedendo cosa avesse voluto dirle il suo caro amico e l'aiutò Dora la rondinella che aveva deposto le

sue uova nel nido costruito insieme a suo marito Leo in mezzo ad alcuni rami nascosti dalle foglie.

“Ho capito cosa voleva dirmi Quercus! Da oggi i miei piccoli cominceranno a frequentare la scuola che è qui, proprio qui tra i miei rami e le mie foglie. Come non averci pensato prima!”.

Quando la famigliola si svegliò, Regina aveva pronto tutto un programma per aiutare a crescere le sue future quercine.

«Amorini di mamma, oggi si va a scuola!», esordì con una voce squillante e un grande sorriso mamma quercia.

«Cos'è la scuola, mamma?», cominciarono ad interrogarla tutti i piccoli in coro.

«È dove impariamo tutte quelle cose che ci aiutano a capire», rispose Regina, evitando per il momento la parola ‘crescere’, che avrebbe messo in allarme Ghiandina, che non esitò, comunque, a chiederle: *«Anche tu sei andata a scuola?»*.

«Certo!», rispose mamma quercia e poi aggiunse: *«Ogni giorno vi darò dei compitini. Questa mattina dovete guardare cosa succede in quel nido di fronte a voi. Avete visto le uova?»*.

«Sì, sì», risposero in coro le ghiande e Ghiandina,

sospettosa, aggiunse: «*Ma quella specie di palline bianche sono sempre chiuse, cosa c'è da vedere?*».

«*Tu continua a guardare insieme alle tue sorelle e poi mi racconterai cosa succede*», rispose pronta Regina.

Ghiandina annuì, ma si fece promettere che la sera avrebbe continuato a raccontare la storia che aveva iniziato il giorno prima.

Regina sorrise e poi disse: «*La mattina si studia e la sera, prima di andare a nanna, vi racconterò un altro pezzetto della storia. Qua il ramo!*». E allungò una sua fronda come segno di una promessa che avrebbe mantenuto.

Ghiandina e sorelle non perdettero di vista nemmeno per un momento il nido di Dora e Leo accovacciati a turno sulle uova.

Mamma quercia aveva fatto i conti e sapeva che erano già trascorsi i giorni della cova e che quel giorno sarebbero nati sicuramente i rondinini.

Gli occhi delle piccole ghiande erano puntati sulle uova come dei cannocchiali e riuscivano ad osservarle tutte quante insieme, ogni volta che Dora o Leo si spostavano per procurarsi da mangiare.

Durante uno di questi voli Ghiandina vide un uovo rompersi e piano piano uscire un rondinino. Chiamò

subito la mamma e le sorelle, da una parte contenta di dare la notizia per prima, dall'altra piuttosto spaventata dello spettacolo al quale stava assistendo: ad una ad una si ruppero anche le altre uova, erano in tutto sette.

Ad ogni rondinino che nasceva ci fu una lunghissima esclamazione di stupore: «*Ooooooh !*».

Mamma quercia guardava un po' l'una un po' l'altra delle sue ghiande, senza perdere di vista Ghiandina.

Leo e Dora, intanto, cominciavano a nutrire quelle sette boccucce affamate con degli insetti ridotti a piccole palline, che trattenevano nel gozzo, dove i piccoli affondavano il becco per portarle via e poi inghiottirle.

Ghiandina guardava un po' le uova rotte un po' i rondinotti e cominciò a pensare, scuotendo la sua cuffietta, che prima c'erano solo delle uova chiuse, adesso le uova si erano schiuse e come da una porticina erano usciti ad uno ad uno dei rondinini.

Concluse che l'uovo doveva essere stata la prima casa dei rondinotti e che ora il nido doveva essere la nuova casa. Ma che ne sarebbe stato dell'uovo? Era un pochino confusa.

Mamma quercia la guardava: era sicura che la sua piccolina stava cominciando a riflettere sulla meravigliosa magia della crescita.

Quel compito di osservare il nido durò fino a quando i sette rondinini non spiccarono il primo volo: le loro piccole ali ancora troppo piccole e tremolanti si muovevano nell'aria con tanta paura e non riuscirono ad alzarsi al di sopra di qualche millimetro.

Dopo tutte le loro prove di volo, finirono per scivolare fuori dal nido e i loro genitori, afferrandoli delicatamente con il becco, li riportarono nella loro casetta.

Dora e Leo continuarono ad accudirli e nutrirli fino al giorno in cui le loro ali diventarono più grandi e più sicure per spingersi verso il cielo.

Quel mattino pieno di sole abbandonarono per sempre il caldo rifugio di quei fili intrecciati con tanto amore. Mamma Dora e papà Leo mossero, allora, le ali come per benedire il viaggio verso la vita delle loro figliolette, che ormai non erano più dei rondinotti, ma delle bellissime rondinelle.



CAPITOLO 5

Paura, paura, paura ...



I cambiamenti e le novità avvenuti nel nido di Dora e Leo avevano acceso la curiosità e nutrito il pensiero delle piccole ghiande, che si erano impegnate davvero tanto a studiare ogni piccolo dettaglio e la sera erano troppo stanche per ascoltare la storia che mamma Regina aveva cominciato a raccontare.

Solo dopo che le sette rondinelle spiccarono il volo in un unico stormo, Regina riprese la storia della ghianda raccolta dal contadino.

Quella sera fu ancora una volta Ghiandina a dire alla mamma: *«Adesso che le uova non ci sono più e nemmeno i rondinini e le rondini sono volate via, ci racconti il resto della storia di Ariele e della piccola ghianda caduta dalla quercia?»*.

Mamma Regina non aspettava altro e riprese la sua storia.

«Si racconta che ogni nido, ogni ramo, ogni fiore, ogni bosco, ogni animaletto, ogni filo d'erba, ogni ghianda ha un angelo vicino che gli sussurra 'cresci, cresci'. Anche la piccola ghianda che era caduta dalla quercia aveva il suo angelo ed era Ariele, il contadino».

Quando mamma quercia pronunciò le parole *'cresci, cresci'*, temeva che Ghiandina reagisse in qualche modo, ma per fortuna, la trascinarono nel loro coro le sorelline, che cominciarono a fare tutte la stessa domanda: *«Anch'io mamma ho un angelo contadino al mio fianco?»*.

«Certo !», rispose prontamente Regina e poi riprese a raccontare.

«La piantina, che era nata dalla piccola ghianda, cominciava a diventare un alberello, ma aveva paura

di ogni cosa. Aveva paura del sole, quando i suoi raggi all'improvviso la riscaldavano e facevano luce tra i suoi primi rametti e le sue primissime e delicate foglioline.

Si spaventava e tremava, quando il vento soffiava o la pioggia bagnava la sua bella chioma.

Temeva che i bambini le facessero qualche graffio o qualche ferita, quando andavano a giocare nel prato dove era stata piantata.

Insomma, si sentiva troppo fragile e aveva tanta tanta nostalgia del guscio che l'aveva sempre protetta, quando era ancora una piccola ghianda appesa ad un ramo di una grande quercia».

«Come la capisco!- la interruppe Ghiandina – Anch'io ho tanta paura di uscire dal mio guscio. Chissà quanta paura hanno avuto i rondinini, quando sono usciti dall'uovo!».

Ma una delle sorelle ghiande, che si chiamava Vera, stufa dei suoi capricci, le impedì di continuare con le sue solite lamentele: «Ma hai visto che belle ali avevano le rondinelle, quando sono volate verso il cielo? Se fossero rimaste dei rondinotti, avrebbero avuto delle alette troppo piccole per sollevarsi fin lassù! E se le uova rimanevano chiuse, i rondinini non potevano uscire e potevano soffocare.».

Mamma quercia si sentì soccorsa dal suo angelo custode in quel momento, perché le parole della figlioletta colpirono molto Ghiandina, fino a farle dire: «*Allora, tu pensi che i rondinini non hanno avuto paura di uscire dall'uovo?*». «*Certo che no!*», rispose decisamente convinta, la sorellina.

E Ghiandina riprese: «*Tu dici che potevano soffocare se rimanevano chiusi nell'uovo?*».

«*Certo!*», aggiunse Vera.

«*Meno male, allora, che l'uovo si è rotto!*», concluse con un sospiro di sollievo Ghiandina.

Regina era commossa fino alle lacrime: è proprio vero che una ghiandina può aiutare un'altra ghiandina, perché tra loro si capiscono meglio e trovano insieme le parole giuste per dirsi le cose.

La dolce e tenera quercia capì che per quella sera doveva dare solo il bacio della buonanotte, perché i suoi piccoli erano cresciuti più di quanto lei sperasse.

Chiese con delicatezza alle lucciole di spegnere la loro luce e andò anche lei a dormire.

Era una notte bellissima e sembrava che le stelle brillassero ancora di più delle altre sere.

Anche loro ascoltavano la storia raccontata da mamma

quercia e speravano tantissimo che Ghiandina fosse meno preoccupata e cominciasse a sorridere un po' di più.

BOZZA FINALE



CAPITOLO 6

Crescere per uscire dalla paura



Il sole era già alto e tutti i suoni e i colori del bosco gioiosamente cinguettavano e danzavano, come in un girotondo, il loro buondì al nuovo mattino.

Nel bosco di querce, a quell'ora, si svegliavano i fiorellini, sbadigliando graziosamente, le farfalle cominciavano a fare i loro saggi di danza, volteggiando nell'aria, i funghetti sfoggiavano i loro cappellini coloratissimi. Era proprio una grande festa e tutti erano felici e contenti.

Mamma quercia decise che non avrebbe aspettato la sera per continuare la sua storia. Quello che era accaduto la sera prima era un buon anticipo e una buona preparazione per la parte più importante della sua favola.

Appena i suoi piccoli si svegliarono, preparò la prima colazione con goccioline di fresca rugiada e poi annunciò loro che aveva tanta voglia di raccontare il resto della storia.

Furono tutti felici e poi ... niente compiti quella mattina! Anche le ghiande come i bambini sono delle monelline!

Così Regina prese la parola, riprendendo il racconto dal punto in cui l'aveva lasciato: *«Siccome il giovane albero aveva sempre paura e sapeva solo tremare per ogni cosa, perché era convinto di non essere capace di difendersi da solo, capì che l'unico modo per combattere tutti i pericoli e così sconfiggere la paura, era quello di crescere. L'alberello, allora, voleva a tutti i costi germogliare e fiorire, mettere rami e*

foglie. Voleva crescere e diventare grande in fretta per diventare più forte.

E cominciò a crescere davvero!

E a mano a mano che cresceva, cominciava a vedere le cose diversamente.

Si accorse che i suoi rami diventavano più robusti e che si coprivano di nuove foglie proprio con il calore e la luce del sole e con la pioggia, che lo avevano sempre tanto spaventato.

Quando Ariele andò a fargli visita, quasi non lo riconobbe: “Stai diventando proprio una bella quercia! Vedrai che le rondini e i passerotti sceglieranno i tuoi rami per intrecciare i loro nidi dove si schiuderanno le loro uova”.

La giovane quercia, ormai adolescente, ringraziò il contadino con le sue foglioline, che sventolarono festosamente.

Giorno dopo giorno diventava sempre più alta e non aveva più paura che i bambini potessero spezzarla, perché il suo tronco era forte, più forte di loro e ora, quando le loro manine la toccavano, sentiva solo la dolcezza delle loro carezze ed era felice di accogliere i loro giochi.

Bella e maestosa, la quercia diventò mamma di tante

ghiandine: quando se ne accorse, fu così felice da piangere per la gioia.

Ma successe anche un'altra cosa bellissima: un suo ramo si allungò sulla quercia vicina e lei si ricordò del luogo della sua infanzia. La madre riconobbe la figlia e la figlia riconobbe la madre. Fu un momento indimenticabile.

E fu proprio in quel momento che il vecchio Ariele alzò lo sguardo verso le due querce e disse: “Vale la pena crescere, non solo si diventa grandi e si capiscono tante belle cose, ma si diventa bosco insieme e ci si ritrova sempre!”.

La giovane quercia comprese il messaggio del suo angioletto e gli regalò una sua ghiandina».

«Bellissima, mamma, questa storia!», gridarono tutte le ghiande insieme.

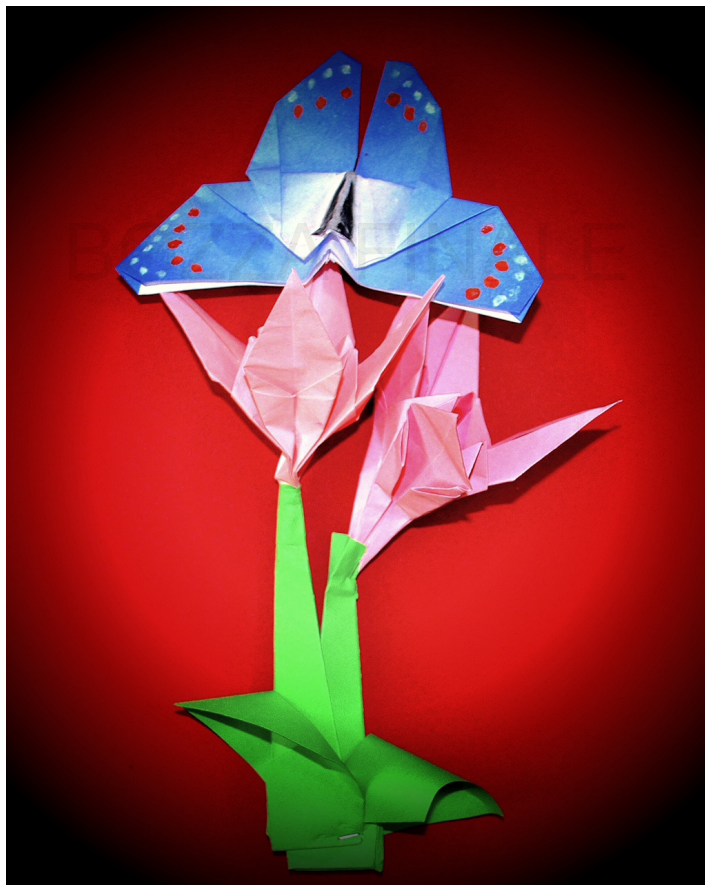
Regina assaporò le parole delle sue ghiandine quasi come se fossero gocce di acqua di un ruscello, che cominciava a zampillare allegramente dentro di lei.

Quando le sue sorelline si allontanarono, Ghiandina si avvicinò alla mamma senza dire nulla. Regina sentì il cuoricino della sua piccina, che batteva forte forte e la strinse teneramente fra i suoi rami e le sue foglie, mentre scendeva silenziosa la sera e la luna cominciava a cullare in cielo le sue stelline.



CAPITOLO 7

Gisella la farfalla



Ghiandina si era appena svegliata per prima e tutta contenta si mise a gridare: «*Un altro uovo!*» e le sorelline, mettendo fuori la testolina dai loro verdi lenzuolini, si girarono a guardare. Era un uovo piccolissimo e si trovava proprio sul rametto da dove pendeva Ghiandina.

Il piccolo ovetto, grande quanto un seme di sesamo, cominciò a muoversi.

Ghiandina commentò: «*Deve essere il rondinino, che vuole uscire, altrimenti soffoca*».

Per parecchi minuti, piano piano, con gli occhi spalancati le ghiande videro allargarsi un buchino e all'improvviso uscire la testolina di un bruco, che lentamente si spingeva fuori. Si sarebbero aspettate un bel rondinotto che pigolava, invece ne uscì un animaletto che buffamente strisciava, volteggiando come una specie di vecchio e traballante trenino, tra le fronde della quercia.

Si guardarono l'un l'altra sorprese e una delle ghiande esclamò: «*Ma questo non è un rondinino!*».

Nel frattempo, il bruchino neonato ritornò a fare uno spuntino con il guscio dell'uovo, da dove era sbucato.

Le sorelline non credevano ai loro occhi: i piccoli di Leo e Dora non avevano fatto la stessa cosa !!

Ma il bruchino non finì di stupirle, perché subito dopo partì alla ricerca del suo cibo preferito: le foglie.

E ancora una volta Ghiandina si chiese: «Che cosa sarà? I rondinini mangiavano insetti !».

E fu proprio allora che l'animaletto non ne poté proprio più: com'era possibile scambiare l'uovo da cui era nato con l'uovo di una rondine!

E un po' offeso e un po' arrabbiato, si presentò: «Io non sono un rondinotto! Sono un bruco!».

Ghiandina, umilmente, si scusò: «Ma noi non lo sapevamo che ti chiamavi bruco».

Il bruco si mise a ridere e insieme con lui anche le ghiande e dopo questa bella risata, diventarono amici e per diversi giorni giocarono insieme: il bruco si nascondeva dietro qualche ramo e le ghiandine dovevano indovinare dove si trovasse.

Un pomeriggio, il bruchino, tutto contento, cominciò a tessere un cuscinetto di seta, al quale attaccò la coda.

Le ghiande pensarono che stava costruendo un'altalena per dondolarsi un po', ma all'improvviso il loro nuovo amico scomparve e cominciarono a piagnucolare: «*Se n'è andato senza nemmeno salutarci.*».

Ma, Ghiandina si accorse che al posto del bruchino c'era qualcos'altro e mentre guardava, una vocina meno rauca di quella del bruco disse: «*Ma non avete ancora capito la lezione della rondinella? Sto*

crescendo anch'io. Ho lasciato il mio vestito di bruco e ho comprato l'abitino nuovo di crisalide».

“Ahhhhh !” risposero in coro le sorelline.

«Mi eri simpatico anche vestito da bruco. Eri un po' buffo, questo sì, ma eri carino», disse Ghiandina.

Ma Vera, che non sapeva dire le bugie, non ce la fece proprio più a stare zitta e esplose: *«Mi piace molto il tuo nome Crisalide, però non mi piace per niente il tuo nuovo abitino»*.

Crisalide non si scompose per niente a quelle parole e le disse: *«Aspetta e vedrai...»*.

E mentre diceva queste parole, si frantumò proprio come era successo per le uova e faticosamente uscì un altro animaletto che volava, ma non era una rondinella.

«Sono una farfalla e mi chiamo Gisella», disse quel meraviglioso, delicatissimo e piccolo arcobaleno con le ali.

Le testoline delle ghiande cominciarono a volteggiare a destra e a sinistra, su e giù per poter seguire tutti i voli e le piroette di Gisella.

Un bruco strisciante si era trasformato in una meravigliosa creatura volante e tutta colorata!

Mamma quercia era rimasta in silenzio ad osservare le

ghiande, mentre guardavano quello spettacolo con la bocca spalancata.

Ma tutto d'un tratto, Ghiandina si girò verso di lei e le chiese: «*Ma questa è un'altra magia, mamma?*».

«*Sì!*» - le rispose mamma Regina - «*È la magia della vita!*».

BOZZA FINALE



CAPITOLO 8

Il sogno di Ghiandina



Quella notte Ghiandina si addormentò molto tardi, c'erano troppi pensieri che giravano dentro di lei proprio come le lancette di un orologio.

Cominciò a contare le stelle come le aveva insegnato mamma Regina, ogni volta che non riusciva a dormire.

La mamma aveva inventato per lei anche una bella canzoncina per aiutarla ad addormentarsi:

“Una stellina, due stelline, tre stelline

e piano pianino il sonno arriverà.

E verrà in pantofoline

e Ghiandina non se ne accorgerà.

I suoi occhietti si chiuderanno

E tanti bei sogni arriveranno”.

Ghiandina, mentre contava le stelle, cominciò a canticchiare la canzoncina della mamma e alla fine aveva contato e cantato così tanto che gli occhietti si chiusero senza che lei se ne accorgesse.

E Ghiandina fece un sogno: ormai era pronta per fare quel sogno e non si sarebbe più svegliata, nel cuore della notte, tutta tremante dalla paura.

Sognò di cadere dall’alto della sua quercia madre: le sembrava di volare come una delle rondinelle, che era stata prima un rondinino e prima ancora un uovo.

Mentre scendeva sempre più giù, il tronco di mamma quercia le sembrava più alto e più robusto di quanto aveva immaginato: capì che la distanza fa vedere le cose diversamente da come sono veramente.

Quando ti avvicini al tronco di una quercia fino a toccare la sua corteccia, scopri tante cose che non conoscevi. Ghiandina si accorse di tutta una popolazione di formichine laboriose e affaccendate che trasportavano in buchini piccolissimi dell'albero le loro provviste per l'inverno.

Per ogni millimetro di discesa i suoi occhi cercavano qualcosa di nuovo da vedere.

Anche se era notte, c'era la luce della luna e quella delle stelle e ogni tanto si accendeva la lucina di una lucciola nascosta nel bosco.

Ghiandina sentì un gufo senza vederlo e un cane abbaiare da lontano. Le sembrò un volo lunghissimo e a mano a mano che si avvicinava al suolo, intravide due braccia che si aprivano verso di lei e che l'aspettavano.

Era un uomo anziano con un berretto rosso e una lunga barba bianca, aveva dei piccoli occhi azzurri dolcissimi.

«Non spaventarti, piccola, sono nonno Quercus, il nonno di tutte le ghiande, che stanno per diventare delle bellissime querce», la rassicurò l'anziano nonnino.

«Sei il mio angelo?», gli chiese Ghiandina.

«Sì, se vuoi», le rispose Quercus.

«Mi porti a casa tua per aiutarmi a crescere, vero, come l'angelo contadino Ariele?», continuò Ghiandina

accovacciata nelle grandi mani del vecchio.

«*Proprio così*», la consolò il vecchio Quercus.

«*Ma poi, potresti piantarmi vicino alla mia mamma?*», lo supplicò Ghiandina.

«*Perché non dovrei? È proprio un bel desiderio il tuo. Te lo prometto*», la rasserenò Quercus con una dolcezza infinita e un grande sorriso, che illuminava tutto il suo volto.

«*Allora, va bene. Aiutami a crescere*».

Dopo aver pronunciato queste parole, Ghiandina si svegliò e subito chiamò la madre per raccontarle il sogno.

Mentre Ghiandina parlava, Regina vide per un attimo Quercus dietro uno dei suoi rami e gli sorrise per ringraziarlo: il suo amico era ritornato, come aveva promesso.

«*I sogni sono bugie solo a metà, il resto è tutta verità. Ce lo hai insegnato tu, mamma. Sto per diventare grande, vero?*» – cominciò a dire tutto d'un fiato Ghiandina.

«*È così. - rispose Regina – Ma poi saremo un bosco ancora più grande, quando tu diventerai una grande quercia come me e io sarò fiera di te*».

Ci fu un grande e lunghissimo abbraccio tra mamma e figlia, poi Ghiandina spiccò il suo grande volo, ma non aveva più paura: nonno Quercus l'aspettava, per accoglierla nelle sue grandi e morbide mani come in un caldo e soffice nido. Quelle mani si sarebbero prese cura di lei, avrebbero scavato una buca vicino a

Regina, la sua mamma, quando lei sarebbe diventata un giovane arbusto e l'avrebbero piantata proprio lì.

Quercus non l'avrebbe mai abbandonata, mentre lei cresceva, cresceva sempre di più fino a quando sarebbe diventata una bella quercia.

Ghiandina sentiva che c'era davvero tanto spazio dentro di lei, proprio come le aveva detto un giorno la mamma.

Com'era bella la magia che portava dentro di lei, stava per diventare ciò che era veramente: una bellissima quercia!

BOZZA FINALE

BOZZA FINALE

BOZZA FINALE

INDICE

CAPITOLO 1	11
La nascita di Ghiandina	
CAPITOLO 2	14
Quercus, il folletto dei querceti	
CAPITOLO 3	18
Una fiaba per Ghiandina e le sue sorelle	
CAPITOLO 4	21
I compiti delle ghiande	
CAPITOLO 5	26
Paura, paura, paura ...	
CAPITOLO 6	31
Crescere per uscire dalla paura	
CAPITOLO 7	35
Gisella la farfalla	
CAPITOLO 8	40
Il sogno di Ghiandina	

BOZZA FINALE

SOLUZIONI CAPITOLO 1

La nascita di Ghiandina

Comprensione del testo

A1. B

A2. C

A3. A

A4. A

A5. B

A6. A

A7. B

A8. C

A9. A

A10. Ghiandina, Regina, le sorelle di Ghiandina.

Grammatica

B1. D

B2. B

B3. C

B4. D

B5. D

B6. C

B7. *Una quercia è già nella ghianda (virgola) ma non c'è ancora fino a quando passa quel tempo che le permetterà di diventarlo. È già bella così com'è una ghianda (virgola) ma lo sarà ancora di più quando sarà una bella quercia (punto e maiuscola) è bello un bambino (punto e maiuscola) è bella una bambina quando sono piccolini (virgola) ma non sono meno belli (virgola) quando diventano uomini e donne (punto)*

B8. A

B9. B

B10. *Quando nacque era così piccola rispetto alle sorelline che mamma quercia non ci pensò due volte a chiamarla Ghiandina.*

Lessico

C1. B

C2. A

C3. D

C4. C

BOZZA FINALE

SOLUZIONI CAPITOLO 2

Quercus, il folletto dei querceti

Comprensione del testo

A1. A

A2. B

A3. D

A4. A

A5. B

A6. C

A7. C

A8. B

A9. A

A10. *Ghiandina non voleva crescere perché pensava che crescere non fosse una cosa bella.*

Lessico

B1. Vero - falso - vero - falso - falso

B2. Figurato - proprio - figurato - figurato

B3. Acqua - aspettare

B4. Rispondere - essere – famiglia - dire

B5. Vero - falso- vero - falso

Grammatica

C1. A

C2. C

C3. B

C4. A

C5. C

SOLUZIONI CAPITOLO 3

Una fiaba per Ghiandina e le sue sorelle

Comprensione del testo

A1. D

A2. B

A3. A

A4. C

A5. B

A6. D

A7. A

A8. C

A9. C

A10. *Regina continuava ad osservare Ghiandina, che era rimasta insolitamente silenziosa: forse, cominciava a comprendere qualcosa ...*

Lessico

B1. falso- falso- falso- vero- vero

B2. C

B3. vero- falso- falso- falso- vero- vero

B4. A

B5. a) Mamma b) Ghianda

Grammatica

C1. *Ariele portò a casa sua la piccola ghianda e la curò per qualche tempo per prepararla a diventare una bella pianta. La piccola ghianda si sentì sicura nelle mani di Ariele e per tutto il tempo che rimase a casa del contadino, pensò alla sorpresa che le avrebbe fatto.*

C2. D

C3. a) albero b) pesce c) accessori d) fiori

C4. B

C5. camicie- ciliegie- quercie- trecce

SOLUZIONI CAPITOLO 4

I compiti delle ghiande

Comprensione del testo

A1. A

A2. A

A3. D

A4. C

A5. **Stupore, confusione, paura, sicurezza, amore.**

A6. **Osservare il nido fino alla nascita dei rondinini**

A7. **Udito:** *Voce squillante - risposero in coro - esclamazione di stupore.* **Vista:** *Avete visto le uova? - Senza perdere di vista Ghiandina*

A8. B

A9. D

A10. C

Grammatica

B1. B

B2. D

B3. C

B4. *...a) ogni giorno darà loro dei compiti; b) se anche lei è andata a scuola*

B5. D

Lessico

C1. *Germoglio – gesto – ghiaccio – ghiro - gigante*

C2. *Gi-glio / fa- i- na / ram – pi- can – te / ri-cor – ren- za*

C3. D

C4. D

C5. **1c – 2e – 3d -5f - 4a**

SOLUZIONI CAPITOLO 5

Paura, paura, paura ...

Comprensione del testo

- A1. B
- A2. A
- A3. D
- A4. D
- A6. B
- A7. C
- A8. A
- A9. A
- A10. C

Grammatica

- B1. D
- B2. C
- B3. A
- B4. *Le piantine che erano nate dalla piccola Ghiandina cominciavano a diventare degli alberi, ma avevano paura di ogni cosa*
- B5. D

Lessico

- C1. A
- C2. C
- C3. B
- C4. *Sperare*
- C5. *Delicato, esile, friabile*

SOLUZIONI CAPITOLO 6
Crescere per uscire dalla paura

Comprensione del testo

- A1. C
- A2. D
- A3. B
- A4. D
- A6. B
- A7. A
- A8. C
- A9. A
- A10. B

Grammatica

- B1. B
- B2. C
- B3. A
- B4. D
- B5. B

BOZZA FINALE

Lessico

- C1. D
- C2. Falso
- C3. C
- C4. *Fo-glio-li-ne / vol-teg-gian-do /dol-cez-za /ger-mo-glia-re*
- C5. A

SOLUZIONI CAPITOLO 7

Gisella la farfalla

Comprensione del testo

- A1. A
- A2. B
- A3. D
- A4. C
- A5. C
- A6. A
- A7. D
- A8. A
- A9. A
- A10. C

Grammatica

- B1. C
- B2. B
- B3. A
- B4. D
- B5. I bruchi si misero a ridere e insieme a loro anche le
ghiande e dopo queste belle risate, diventarono amici.

Lessico

- C1. B
- C2. a (T), b (S), c (S), d (T), e (T), f (S), g (T), h (S).
- C3. A
- C4. D
- C5. C

SOLUZIONI CAPITOLO 8

Il sogno di ghiandina

Comprensione del testo

- A1. C**
- A2. A**
- A3. C**
- A4. A**
- A5. D**
- A6. B**
- A7. A**
- A8. A**
- A9. A**
- A10.D**

Grammatica

- B1. D**
- B2. B**
- B3. C**
- B4. A**
- B5. B**

Lessico

- C1. C**
- C2. A**
- C3. A**
- C4. A**
- C5. A**

BOZZA FINALE

INDICE

pag. 4	Capitolo 1
pag. 10	Capitolo 2
pag. 18	Capitolo 3
pag. 26	Capitolo 4
pag. 32	Capitolo 5
pag. 39	Capitolo 6
pag. 45	Capitolo 7
pag. 52	Capitolo 8
pag. 60	CORRETTORI

BOZZA FINALE

- A. Tras-por-ta-va-no
 B. Tra-sport-ava-no
 C. Tra-spor-ta -va-no
 D. Tr-as-por-ta-vano

C5. Dividi in sillabe la parola *trasportavano*

- A. Anziano
 B. Giovane
 C. Cattivo
 D. Furbo

C4. Quale aggettivo viene usato per descrivere Quercus?

- A. Rannicchiato
 B. Impaurito
 C. Addormentato
 D. Impallidito

C3. *Ghiandina accovacciata nelle mani del nonno. Cosa significa accovacciare?*

- A. Orgogliosa
 B. Delusa
 C. Triste
 D. Arrabbiata

C2. La mamma di Ghiandina usa il termine *fiava*. Trova un sinonimo tra quelli indicati:

- A. Sono pigre
 B. Hanno un carattere difficile
 C. Lavorano molto
 D. Si stancano facilmente

C1. Nella frase *le formichine laboriose* cosa significa la parola sottolineata?



- A. Dimostrativi
 B. Qualificativi
 C. Determinativi
 D. Numerali

B5. Riferito alla querchia si usano spesso gli aggettivi *alta e robusta*. Che aggettivi sono?

B1. Nella frase *non lo so, potrebbe essere Ghiandina*, l'espressione sottolineata esprime

- A. un desiderio
 B. un consiglio
 C. una proposta
 D. un'ipotesi

B2. Nella frase *la sera, Ghiandina adora guardare le stelle*, individua il soggetto.

- A. La sera
 B. Ghiandina
 C. Soggetto sottinteso
 D. Le stelle

B3. In cosa consiste il grande volo di Ghiandina?

- A. Nell'apparizione di Ariete
 B. Nel distacco da mamma Quercia
 C. Nel volo su una rondine
 D. Nella trasformazione in farfalla

B4. Nella frase *è proprio un bel desiderio il tuo*, che funzione ha la parola sottolineata?

- A. Pronome
 B. Aggettivo
 C. Avverbio
 D. Sostantivo



A7. Cosa fece Ghiandina appena sveglia?

- A. Andò a cercarsi le provviste per l'inverno
- B. Si addormentò di nuovo
- C. Mangiò una calda torta di mele
- D. Si mise a giocare

A8. Cosa pensa Ghiandina dei sogni?

- A. I sogni sono bugie solo a metà, il resto è tutta verità
- B. I sogni sono tutte bugie
- C. I sogni sono pura verità
- D. I sogni non esistono

A9. Perché Ghiandina non aveva più paura?

- A. Perché ci fu un grande e lunghissimo abbraccio tra mamma e figlia
- B. Perché non era sola
- C. Perché c'erano tanti bambini
- D. Perché Quercus sarebbe sempre stato con lei

A10. Cosa sarebbe diventata in futuro Ghiandina?

- A. Una fatina
- B. Una bambina vera
- C. Una bella farfalla
- D. Una grande quercia

A3. Chi incontrò nel sogno?

- A. Le fate del bosco
 B. Tanti bambini allegri
 C. Quercus, il nonno di tutte le ghiande
 D. Farfalline colorate che volavano leggiadre

A4. Scegli tra le seguenti indicazioni qual è la descrizione di Quercus:

- A. un uomo anziano con un berretto rosso e una lunga barba bianca
 B. un giovane alto con i capelli lunghi e biondi
 C. un anziano con i baffi e gli occhi verdi
 D. un bambino con il berretto rosso e gli occhi azzurri

A5. Qual è il ruolo di Quercus?

- A. Quercus doveva giocare con Ghiandina
 B. Quercus accompagnava a scuola Ghiandina
 C. Quercus doveva intrattenere con magie i bambini
 D. Quercus aspettava Ghiandina a braccia aperte per prendersi cura di lei

A6. Qual è il desiderio di Ghiandina?

- A. Di volare come una farfalla
 B. Di essere piantata vicino alla sua mamma
 C. Di andare lontano dal bosco
 D. Di incontrare tutti gli amici

- A. Sognò di cadere dall'alto della sua quercia madre
- B. Sognò di mangiare
- C. Sognò le sue amiche
- D. Sognò di volare nel cielo

A2. Cosa sognò Ghiandina?

- A. Si mise a leggere un libro
- B. Giocò con la bambola
- C. Cantò la canzoncina della mamma
- D. Si mise a camminare per tutta la stanza

A1. Quella notte Ghiandina non riusciva a dormire. Cosa fece per addormentarsi?

CAPITOLO 8



C3. Indica un sinonimo del verbo *rassicurare* tra le alternative proposte

- A. Incoraggiare
- B. Intimorire
- C. Preoccupare
- D. Salvare

C4. Indica la serie formata da parole che si riferiscono tutte alla stessa area di significato

- A. Incoraggiare, sollevare, preoccupare, salvare
- B. Intimorire, condurre, spaventare, occupare
- C. Preoccupare, incoraggiare, garantire, consolare
- D. Incoraggiare, consolare, sollevare, confortare

C5. Nella frase *illuminare tutto il suo volto*, la parola sottolineata indica una

- A. Anastrofe
- B. Litote
- C. Metafora
- D. Similitudine

- h) *dentro di lei*
- g) *mai*
- f) *da lontano*
- e) *ogni tanto*
- d) *per parecchi minuti*
- c) *dove*
- b) *fuori*
- a) *per prima*

Spazio

Tempo

Parole

BOZZA FINALE

Metti una crocetta per ogni riga

C2. L'autrice descrive la storia con riferimento al tempo e allo spazio. Quali parole indicate si riferiscono al tempo e quali allo spazio?

- A. Parlare
- B. Cinguettare
- C. Piangere
- D. Singhiozzare

C1. Nella frase: *si sarebbero aspettate un bel rondinotto che pigolava*, cosa significa la parola sottolineata?



.....

.....

.....

Il bruco si mise a ridere e insieme a lui anche le ghiande e dopo questa bella risata, diventarono amici.

B5. Riscrivi la seguente frase trasformando al plurale il soggetto e modificando tutte le parole che si riferiscono al soggetto:

- A.** a rompersi
- B.** a cullarsi
- C.** a dondolarsi
- D.** a muoversi

B4. Completa la frase *il piccolo ovetto grande quanto un seme di sesamo cominciò ... con quello dei seguenti elementi* che è adatto:

- A.** Ghiandina si era appena svegliata dopo una lunga dormita
- B.** Il bruco si rivolse a Ghiandina un po' offeso e un po' arrabbiato
- C.** Una fiaba per Ghiandina e le sue sorelline
- D.** Mamma Quercia parlò a Quercus di Ghiandina

B3. In quale delle frasi che seguono, *Ghiandina* svolge la funzione di soggetto?

- B2. In quale delle seguenti frasi la punteggiatura è usata correttamente?**
- A. Nel frattempo il bruchino, neonato, ritornò a fare, uno spuntino con i gusci dell'uovo da dove, era sbucato
- B. Nel frattempo, il bruchino ritornò a fare uno spuntino con il guscio dell'uovo, da dove era sbucato
- C. Nel frattempo, il bruchino neonato, ritornò a fare uno spuntino, con il guscio, dell'uovo, da dove era sbucato
- D. Nel frattempo, il bruchino neonato ritornò, a fare uno spuntino, con il guscio dell'uovo da dove era sbucato

B1. Individua la funzione dell'espressione sottolineata. Le ghiandine videro all'improvviso uscire un bruco.

GRAMMATICA



A7. Cosa rispose mamma Regina alla domanda di Ghiandina alla fine del capitolo?

- A. Non seppe risponderle
 B. Ci sono tante magie
 C. La vita è una cosa meravigliosa
 D. È la magia della vita

A8. Come si chiama la farfalla?

- A. Gisella
 B. Maya
 C. Milly
 D. Penelope

A9. Come si potrebbe sostituire la frase: *Sì, se vuoi.*

- A. Sì, se questo ti fa piacere
 B. Sì, se non hai niente da fare
 C. Sì, se non mi metti le ali
 D. Sì, se mi consideri giovane

A10. Cosa si intende nella frase: *Ghiandina sentiva che c'era davvero tanto spazio dentro di lei.*

- A. Il desiderio di crescere era soffocato
 B. Aveva la sensazione di essere come il cielo
 C. Aveva in sé la potenza di crescere
 D. Aveva bisogno di tanto amore

- A. Il bruco si trasformò in una crisalide
- B. Il bruco ritornò dopo molto tempo
- C. Il bruco diventò una farfalla meravigliosa
- D. Il bruco si addormentò

A6. Cosa successe subito dopo?

- A. Il bruco se ne andò senza salutare
- B. Il bruco si nascose dietro una foglia
- C. Il bruco cominciò a tessere un cuscinetto di seta e all'improvviso scomparve
- D. Il bruco si sdraiò su un rametto

A5. Il bruco e le ghiandine diventarono amici. Ma cosa accadde un pomeriggio?

- A. Non gradiva il cibo
- B. Le ghiandine non gli avevano rivolto la parola
- C. Le ghiandine avevano scambiato il suo uovo per quello di una rondine
- D. Aveva sbagliato ramo

A4. Perché si arrabbiò?

- A. Le ghiandine
- B. Delle foglie
- C. Delle radici
- D. Il guscio del suo uovo

A3. Cosa mangiò l'esserino quando uscì dall'uovo?

- A. Un rondinino
 B. Un bruco
 C. Una farfalla
 D. Un passerotto

A2. Cosa usci dall'uovo?

- A. Un rondinino
 B. Un pulcino
 C. Un bruco
 D. Un anatroccolo

A1. Ghiandina e le sue sorelline chi credevano che uscisse dall'uovo?

CAPITOLO 7



C2. Nell'espressione *saggi di danza*, la parola sottolineata è sinonimo di uomini sapienti.

- Vero
 Falso

C3. Quale tra queste espressioni significa *valere la pena*?

- A. Soffrire inutilmente per qualcosa
 B. Sprecare tempo e denaro
 C. Convenire dedicare attenzione e fatica
 D. Dare importanza a qualcosa senza valore

C4. Dividi in sillabe le seguenti parole:

foglioline
 volteggiando
 dolcezza
 germogliare

C5. Il termine *infanzia* è

- A. un trisillabo piano
 B. un bisillabo piano
 C. un quadrisillabo sdrucciolo
 D. un trisillabo sdrucciolo

B4. Nella frase *sventolarono festosamente* il termine sottolineato è

- A. avverbio di tempo
- B. aggettivo qualificativo
- C. congiunzione
- C. avverbio di modo

B5. In questo capitolo la narrazione è condotta prevalentemente con verbi al passato remoto. Quando viene usato il tempo imperfetto, come nella frase *Nel bosco di querce, a quell'ora, si svegliavano i fiorellini* esso indica azioni

- A. che durano per breve tempo
- B. che si ripetono ogni giorno
- C. che sono avvenute una sola volta
- C. che si sono ormai concluse



C1. Quale tra questi è un sinonimo di *maestosa*?

- A. luminosa
- B. fiorente
- C. saggia
- D. imponente

B3. Nella frase *La giovane quercia, ormai adolescente, ringrazia il contadino con le sue foglioline*, la parola sottolineata significa

A. proprie
 B. di loro
 C. di lui
 D. di essi

B2. Nella frase *Anche le ghiande come i bambini sono dei monellini* il soggetto è

A. monellini
 B. sottinteso
 C. ghiande
 D. bambini

B1. Nella frase *fu così felice da piangere per la gioia*, come si può sostituire *da piangere* senza cambiare il significato?

A. Come se piangesse
 B. Al punto che piangeva
 C. Seppure piangesse
 D. Poiché piangeva



A8. Quando, Mamma Quercia avrebbe voluto leggere la storia:

- A. La sera
- B. Il pomeriggio
- C. La notte
- D. La mattina

A9. Chi si avvicina a Mamma Quercia alla fine della storia?

- A. Quercus
- B. Ariete
- C. Ghiandina
- D. Regina

A10. Chi iniziava a vedere le cose diversamente mentre cresceva?

- A. Ariete
- B. Il giovane albero
- C. Mamma Quercia
- D. Ghiandina

BOZZA FINALE

- A. Alberi, fiori, ghiande, cespugli, foglie
 B. Ghiande, funghi, farfalle, cespugli
 C. Uccellini, fiori, funghi, farfalle, alberi, ghiande
 D. Ghiande, alberi, funghi, fiori, lucertole

A7. Gli abitanti del bosco citati nel capitolo sono:

- A. Un albero
 B. Ghiandina
 C. Artele
 D. Dei bambini
- A6. Chi è il protagonista della storia di Mamma Quercia?**

- A. Volava superare l'altezza degli altri alberi
 B. Volava sconfiggere la paura
 C. Volava che gli uccellini si appoggiassero sui suoi rami
 D. Volava essere notato

A5. Il giovane albero voleva crescere perché

- A. è triste
 B. è arrabbiata
 C. è ansiosa
 D. è entusiasta

A4. Il cuore di Ghiandina batte forte perché

- A. rudi e cattivi
 B. dolci e gentili
 C. violenti e irrispettosi
 D. indifferenti e disinteressati

A3. Nei confronti del giovane albero i bambini erano

- A. uno dei figli di Mamma Quercia
 B. il re della foresta
 C. un giovane albero
 D. un contadino

A2. Il personaggio di Ariele è

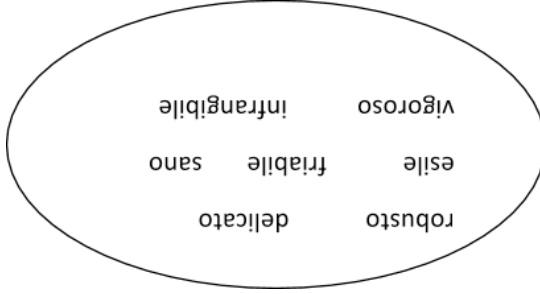
- A. Al tramonto
 B. La sera
 C. La mattina
 D. La notte

A1. Durante quale momento della giornata inizia il capitolo?

BOZZA FINALE

CAPITOLO 6





BOZZA FINALE

C5. Nell'ovale sottostante ci sono sinonimi e contrari dell'aggettivo *fragile*. Sottolinea tutti i sinonimi.

C4. Leggi la seguente frase: *I suoi piccoli erano cresciuti più di quanto lei sperasse*. Se tu cerchi nel dizionario la parola *sperasse* non la trovi. Quale forma della parola trovi invece?

- A. sono tutti dispregiativi
 B. sono tutti vezzeggiativi
 C. sono tutti accrescivi
 D. sono tutti diminutivi

C3. Cosa hanno in comune i seguenti nomi? *Alberello / rondinella / rametti / foglioline / animalletto*

Risposta:

C2. Nella frase *Quando mamma guercia pronunciò le parole,* come può essere sostituito il termine sottolineato?

- A. Foglia
- B. Ramo
- C. Albero
- D. Corteccia

C1. Indica il significato della parola sottolineata nella frase seguente *Solo dopo che le sette rondinelle spiccarono il volo in un unico stormo?*

- A. Gruppo di uccelli
- B. Rumore
- C. Battito di ali
- D. Gruppo di bambini



B5. Completa lo spazio vuoto della frase seguente:
Insomma, si sentiva troppo fragile e aveva tanta tanta nostalgia.....
 con quello tra i seguenti elementi che completa il senso.

- A. frequentemente
- B. ogni giorno
- C. con ramarico
- D. del guscio

.....

.....

.....

.....

Ora riscrivi la frase trasformando al plurale il soggetto (la piantina) e modificando tutte le parole che si riferiscono al soggetto.

La piantina, che era nata dalla piccola ghianda, cominciava a diventare un alberello, ma aveva paura di ogni cosa.

B4. Leggi la seguente frase:

ha un angelo vicino che gli sussurra Cresci, cresci. ogni bosco, ogni animalletto, ogni filo d'erba, ogni ghianda

D. *Si racconta che ogni nido, ogni ramo ogni fiore, ha, un angelo vicino che gli sussurra «Cresci, cresci».*

ogni bosco, ogni animalletto, ogni filo d'erba. ogni ghianda

C. *Si racconta che ogni nido, ogni ramo, ogni fiore. ha un angelo vicino che gli sussurra Cresci, cresci.*

ogni bosco ogni animalletto ogni filo d'erba; ogni ghianda

B. *Si racconta, che ogni nido ogni ramo ogni fiore ha un angelo vicino che gli sussurra «Cresci, cresci».*

ogni bosco, ogni animalletto, ogni filo d'erba, ogni ghianda

A. *Si racconta che ogni nido, ogni ramo, ogni fiore,*

B3. In quale delle seguenti frasi la punteggiatura è usata correttamente?

- B2. In quale delle frasi che seguono, la parola *contadino* svolge la funzione di soggetto?**
- A. *Anch'io mamma ho un angelo contadino al mio fianco?*
- B. *Anche la piccola ghianda aveva il suo angelo contadino*
- C. *Il contadino sussurrava all'orecchio di Ghiandina: Cresci, cresci.*
- D. *Ariete era il nome del contadino.*

- B1. Scegli fra le quattro alternative quella che completa il senso del verbo in questa frase, presente a pag. 27**
Quando mamma quercia pronuncïo
- A. il canto
- B. il discorso
- C. le chiacchiere
- D. le parole



A8. Chi, oltre alle ghiandine, ascoltava il racconto della mamma?

- A. Le stelle
- B. Le luciole
- C. La notte
- D. Leo e Dora

A9. Chi è l'angelo di Ghiandina?

- A. Ariete
- B. Leo
- C. Dora
- D. Vera

A10. Chi si spaventava e tremava, quando il vento soffiava o la pioggia bagnava la sua bella chioma?

- A. La mamma
- B. Le sorelline di Ghiandina
- C. Ghiandina
- D. La piantina

A3. Cosa è la madre di Ghiandina?

- A. Una ghianda
 B. Una piantina
 C. Una lucciola
 D. Una quercia

A4. Cosa credevano fosse l'angelo custode?

- A. Una rondine
 B. Un bambino
 C. Una foglia
 D. Un contadino

A5. Cosa chiese Regina alle lucciole? Riporta le parole esatte dal testo.

.....
 BOZZA FINALE

A6. Quante sono le rondinelle che spiccano il volo?

- A. Quattro
 B. Sette
 C. Nove
 D. Cinque

A7. Chi pone fine ai capricci di Ghiandina?

- A. Regina
 B. I bambini
 C. Vera
 D. L'angelo contadino

- A. Crescere
 B. Cadere
 C. Volare
 D. Conoscere

A2. Di cosa aveva paura Ghiandina?

- A. La madre
 B. Ghiandina
 C. Vera
 D. Artele

A1. Chi pone la seguente domanda: *Adesso che le uova non ci sono più e nemmeno i rondinini e le rondini sono volate via, ci racconti il resto della storia di Artele e della piccola ghianda caduta dalla quercia?*

CAPITOLO 5



C5. Unisci ciascun nome di pianta della colonna di sinistra al nome del frutto corrispondente, indicato nella colonna di destra:

- | | |
|------------|------------------|
| 1. Quercia | A. Susina |
| 2. Rovo | B. Mirtillo |
| 3. Vite | C. Ghiande |
| 4. Prugno | D. Uva |
| 5. Palma | E. Mora |
| | F. Noce di cocco |

BOZZA FINALE

- A. Bestia – rametti
 B. Bestiola – rametti
 C. Bestia – ramoscelli
 D. Bestiola – ramoscelli

C4. In quale coppia i nomi sono diminutivi?

- A. chiuse
 B. lesionate
 C. spezzate
 D. aperte

Adesso le nova si erano schiuse

C3. Indica con quale parola dello stesso significato potresti sostituire quella sottolineata nella frase che segue:

ricorrenza
 rampicante
 faina
 giglio

C2. Dividi in sillabe le seguenti parole:

.....

ghiaccio / gesto / germoglio / gigante / ghirto

C1. Metti in ordine alfabetico le seguenti parole:



- B5. Leggi la frase: *Ghiandina annuì, ma si fece promettere che la sera avrebbe continuato a raccontare la storia che aveva iniziato il giorno prima* In quale ordine temporale avvengono le azioni espresse dai verbi utilizzati nella frase?**
- A. Annuire, raccontare, fare, avere
 B. Raccontare, avere, iniziare, annuire
 C. Promettere, continuare, raccontare, iniziare
 D. Iniziare, annuire, promettere, continuare

BOZZA FINALE

2) Anche tu sei andata a scuola?
 Ghiandina chiede che

1) Ogni giorno vi darò dei compiti
 Mamma querchia dice che

B4. Nelle due coppie di frasi che seguono completa la seconda frase, che trasforma il discorso diretto in indiretto

- A. Frequentare
 B. Partire
 C. Imparare
 D. Essere

B3. Quale verbo esprime interesse per la vita e la conoscenza?

- A. a te
 B. con noi
 C. per voi
 D. a voi

B.2 Nella frase *La mattina si studia e la sera però prima di andare a nanna, vi racconterò un altro pezzetto della storia. Qua il ramo!* la parola sottolineata, significa

- A. Soggetto
 B. Nome del predicato
 C. Complemento oggetto
 D. Complemento di specificazione

B.1. Nell'espressione *le tue fronde saranno scuola di vita per loro*, cosa è la parola sottolineata?



- A. tenerezza
 B. compassione
 C. stupore
 D. amicizia

A10. Il testo del quarto capitolo ispira sentimenti di

- A. Per proteggere il nido dalla pioggia
 B. Per imparare a intrecciare foglie
 C. Per custodire le uova
 D. Per assistere alla nascita dei rondinini

A9. Perché Regina vuole che le ghiande guardino il nido di fronte a loro?

- A. Giorni di silenzio
 B. Giorni necessari prima della nascita
 C. Periodo di riflessione della rondine
 D. Stagione estiva

A8. Cosa si intende per i giorni della casa?

..... VISTA
 UDITO

A7. Si parla di cose che hanno a che fare con la vista e l'udito. Riporta due esempi per ognuno di essi.

.....

A6. Qual è il compito di mamma quercia?

.....

A5. Si parla di stati d'animo dei personaggi, riportane almeno due.

- A. Il sorgere del sole
 B. La storia che ascoltano ogni sera
 C. Lo schiudersi delle uova
 D. La pioggia

A4. Cosa crea stupore nelle piccole ghiande?

- A. Annaffiandole
 B. Alimentandole con la pioggia
 C. Mandandole a scuola
 D. Dando loro dei compiti

A3. In che modo Regina aiutò le sue ghiande a crescere?

- A. Iniziare a frequentare la scuola tra i rami
 B. Andare a scuola sull'albero di ciliegio
 C. Dare un abbraccio
 D. Imparare è importante


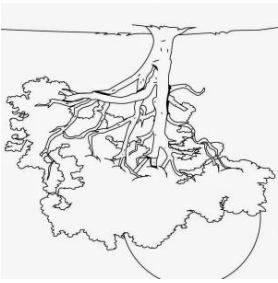


A2. Cosa vuoi dire la frase *Le tue fronde siano scuola di vita per loro?*

- A. Mamma Regina
 B. Quercus
 C. Dora
 D. Ghiandina

A1. Chi è il personaggio principale del capitolo?

CAPITOLO 4



<p>_____E T</p>	
<p>_____E Q</p>	
<p>_____E C</p>	
<p>_____E C</p>	

C5. Scrivi a fianco di ciascuna delle figure qui sotto la parola corrispondente, al plurale.

BOZZA FINALE

- A. Compagnia
 B. Modo
 C. Mezzo
 D. Qualità

C4. Nella frase *Regina senti il cuore allargarsi come una mongolfiera e comincio a volare con la fantasia*, che complemento è quello sottolineato?

- A. abete, quercia, pino, salice, albero
 B. merluzzo, pesce, tonno, squalo, salmone
 C. sciarpa, orecchini, accessorio, bracciale, guanti
 D. fiore, giglio, margherita, girasole, rosa

C3. In ciascuno dei seguenti gruppi di parole, c'è una parola il cui significato comprende tutte le altre. Dopo averla individuata sottolineala.

- A. alterati
 B. composti
 C. collettivi
 D. derivati

legnata	legname	legnosio	legnare
---------	---------	----------	---------

C2. Cosa hanno in comune tutti i seguenti nomi?

.....

.....

.....

.....

.....

BOZZA FINALE

Ariete porto a casa sua la piccola gianda e la curò per qualche tempo per prepararla a diventare una bela pianta. La piccola gianda si senti sicura nele mani di Ariete e per tutto il tempo che rimasse a casa del contadino, penso alla sorpresa che gli avrebbe fatto.

C1. Riscrivi il periodo senza errori grammaticali. (10 errori)



A. Mamma Quercia seguì il consiglio del suo amico Quercus
 B. C'era una volta una piccola ehanda

B5. Nelle seguenti frasi sottolinea il soggetto:

- A. Alle ghiandine
 B. Ad Artele
 C. A Ghiandina
 D. A Quercus

B4. Nella frase Buonanotte, piccole, domani vi racconterò il resto della storia, a cosa si riferisce il pronome vi?

		<i>I suoi frutti sono utilizzati come cibo per i malalini</i>
		<i>Il legno resiste all'acqua</i>
		<i>È un sostantivo maschile</i>
		<i>La sua corteccia è liscia e poco resistente</i>
		<i>Il legno della pianta è sottile e non utilizzato a scopi lavorativi</i>
		<i>È una pianta che può raggiungere altezze sino ai 40 m</i>
FALSO	VERO	Metti una crocetta per ogni riga.

Utilizzando le informazioni che puoi ricavare dal dizionario, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

s.f.: I. nome com. delle piante arboree delle Fagacee del genere *Quercia*, part. della *Quercus robur* (o *Quercus pedunculata*), alta sino a 40 m, con tronco rivestito di abbondante corteccia sugherosa, foglie coriacee ovato-oblunghe, frutti ad achenio (ghiande), usati spec. nell'alimentazione dei suini.
 2. il legno della pianta *Quercus robur*, duro e resistente all'acqua, impiegato in costruzioni e per botti.

QUERCIA

B3. Leggi la voce che segue, tratta da un noto dizionario:

- A. tolleranza
 B. controllo
 C. affidamento
 D. pazienza

B2. Quale fra questi è un sinonimo di fiducia?

		<i>Alta conclusione del capitolo, Ghiandina sembra aver capito qualcosa</i>
		<i>La storia di Regina si conclude con una sorpresa</i>
		<i>La favola racconta di una ghianda che ha sempre voglia di giocare</i>
		<i>Le ghiandine non sono entusiaste della storia</i>
		<i>Regina decide di raccontare sempre la stessa storia</i>
FALSO	VERO	<i>Metti una crocetta per ogni riga.</i>

B1. Leggi le seguenti affermazioni tratte dal testo. Per ognuna di esse, indica se sono vere o false.



.....

.....

.....

.....

A10. Come finisce il capitolo? Trascrivi la conclusione qui di seguito.

BOZZA FINALE

- A. Quercus
- B. Gabriele
- C. Ariete
- D. Vera

A9. Qual è il nome del contadino nella storia inventata da Regina?

- A. Fiori
- B. Rametti
- C. Foglie
- D. Cartapesta

A8. Di cosa sono fatte le copertine delle ghiandine?

A4. Regina inventa una nuova storia per le ghiandine, grazie a cosa?

- A. Ad un suo sogno
- B. Alle parole di Ghiandina
- C. Al consiglio di Quercus
- D. Al comportamento di Ariete

A5. In che momento della giornata la mamma comincia a narrare la storia?

- A. Al tramonto
- B. Di sera
- C. Al mattino
- D. Di notte

A6. Prima di iniziare la favola, cosa fa Regina?

- A. Si addormenta
- B. Bacia Ghiandina
- C. Prepara la cena
- D. Chiude gli occhi e pensa a Quercus

A7. Completa la frase: C'era una volta una piccola ghianda che

- A. era caduta da una grande quercia
- B. si era ritrovata in mezzo all'erba
- C. amava stare in compagnia
- D. piangeva

- A. giocando a nascondino
 B. parlando fra loro
 C. mangiando
 D. giocando a palla

A3. All'inizio del capitolo le ghiandine stanno

- A. Rabbia e dolore
 B. Sicurezza e fiducia
 C. Rimpianto e scoraggiamento
 D. Devozione e speranza

A2. Cosa sente Regina nei confronti di Quercus?

- A. Regina, Quercus, Ariele
 B. Ghiandina, Regina, Ariele
 C. Quercus, le ghiandine, Ariele
 D. Regina, Ghiandina, le ghiandine

A1. Il capitolo ha come protagonisti

CAPITOLO 3



BOZZA FINALE

.....

.....

.....

.....

Note

- A.** una proposta
- B.** un desiderio
- C.** un'ipotesi
- D.** un consiglio

C5. La frase *Racconta questa storia a Ghiandina, potrebbe cambiare idea esprime*

- A. Sei imponente, una vera quercia
 B. Il bosco aveva tra tutti gli alberi una sola quercia
 C. Quercus si sedette sotto una grande quercia
 D. Ghiandina si riparo sotto mamma quercia

C4. In quale delle seguenti frasi la parola *quercia* è usata in senso metaforico?

- A. Rosso, gentile, questo, nostro
 B. Sereno, alto, lungo, rosso
 C. Splendente, magro, simpatico, quello
 D. Poco, difficile, tradicio, vostro

C3. Quale dei seguenti gruppi di aggettivi contiene solo aggettivi qualificativi?

- A. Accarezzare
 B. Ammaccare
 C. Toccare
 D. Avvicinarsi

C2. Indica con quale parola dello stesso significato potresti sostituire la parola sottolineata nella frase *Di' loro, mi raccomando, che la quercia è così alta da sfiorare il cielo.*

- A. D'autunno le foglie cadono dagli alberi
 B. Ho raccolto le foglie dal viale del giardino
 C. Un tappeto di foglie copriva il bosco
 D. Quercus calpesta le foglie cadute a terra

C1. In quale delle seguenti frasi *foglie* ha la funzione di soggetto?



<i>FALSO</i>	<i>VERO</i>	<i>Metti una crocetta per ogni riga.</i>
		La parola sempreverde è composta
		La parola sempreverde non ha il plurale
		Le foglie di un albero sempreverde sono persistenti tutto l'anno
		La defogliazione avviene molto velocemente

Utilizzando le informazioni che puoi ricavare dal dizionario, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

[comp. di sempre e verde]. – Pianta s.; pianta legnosa (dette anche i o le quindi anche d'inverno (nei climi temperati), e che talvolta si mantengono per qualche anno di seguito, mentre la defogliazione ha luogo progressivamente e lentamente, in generale al momento dello sviluppo delle gemme e non in corrispondenza dei cambiamenti climatici. Per estensione, boschi s.; formati da lecci, querce da sughero, pini, ecc.; macchie s.; costituite da mirtili, laurolini, corbezzoli, ecc., caratteristiche del Mediterraneo. agg.

SEMPREVERDI

B5. Leggi la voce che segue, tratta da un noto dizionario.

MAMMA	Es. Le <u>mamme</u> organizzano la festa
	“E vero” <u>rispose</u> mamma quercia
	Non credere che la tua figliolina <u>sia</u> la sola ad avere paura di diventare grande
	Regina, ricorda alla tua <u>famigliola</u> che la quercia è simbolo di forza
	Non era vanitosa, ma si <u>disse</u> che aveva diritto anche lei a un nome

B4. Indica per ogni parola sottolineata la forma da cercare sul dizionario. Osserva l'esempio:

.....

BOZZA FINALE

abbraccio – accogliere – accolse – acqua – accorrere –
 allungare – aspettare – aria – avere – aveva

B3. I seguenti termini sono in ordine alfabetico, ma due sono al posto sbagliato. Trascrivi qui sotto l'ordine esatto:

<i>Senso proprio</i>	<i>Senso figurato</i>	<i>Metti una crocetta per ogni riga</i>	Le tue radici si allungano come tante <u>braccia</u>	L'aria penetra attraverso le <u>foglie</u>	C'è un mare di <u>ghiande</u>	Le tue fronde sono <u>scuola</u> di vita
----------------------	-----------------------	---	--	--	-------------------------------	--

B2. Nelle seguenti frasi le parole sottolineate sono usate in senso proprio o in senso figurato. Per ognuna indica in quale senso è usata.

FALSO	VERO	Metti una crocetta per ogni riga
		Il termine folletto ha un duplice significato
		al plurale maschile termina in –e
		al singolare femminile termina in –a
		Viene generalmente rappresentato di statura media
		Il plurale femminile non esiste

FOLLETO
f. - a; pl. m. -i, f. -e
 1. essere favoloso della tradizione nordica, generalmente rappresentato piccolo di statura, burlone e dispettoso.
 2. ragazzo molto vivace, esuberante, irrequieto. agg.
 Utilizzando le informazioni che puoi ricavare dal dizionario, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

B1. Leggi la voce che segue, tratta da un noto dizionario:



BOZZA FINALE

.....

.....

.....

A10. Per quale motivo Ghiandina non vuole crescere?

- A.** ritornerò
- B.** ti aiuterò
- C.** troverò una soluzione
- D.** ci penserò

A9. Continua la frase *devo proprio partire, Regina, mi aspettano altri boschi di querce, ma ti prometto che...*

- A. Verde
 B. Rosso
 C. Blu
 D. Giallo

A8. Di che colore era il cappello che indossava Quercus?

- A. Sì, è l'unica
 B. No, anche le sue sorelle
 C. No, anche le figlie di altre querce
 D. Non è specificato

A7. Ghiandina è l'unica ad aver paura di crescere?

- A. Principessa
 B. Quercina
 C. Regina
 D. Corpo

A6. Qual è il nome che Quercus attribuisce alla madre di Ghiandina?

- A. forza
 B. generosità
 C. saggezza
 D. tutte le risposte sono corrette

A5. La quercia è simbolo di

- A. Inventare la storia di una ghianda che non voleva crescere
 B. Lasciare che Ghiandina capisca da sola il bello di essere una quercia
 C. Farsi aiutare dalle altre sue figlie
 D. Raccontare sempre la stessa storia

A4. Qual è il consiglio di Quercus per mamma Quercia?

- A. Le sue figlie maltrattano Ghiandina
 B. Ghiandina non viene rispettata dalle sue figlie
 C. È la stagione della caduta delle foglie
 D. Ghiandina non vuole crescere

A3. Qual è la causa del periodo difficile che mamma Quercia sta vivendo?

- A. Un piccolo folletto
 B. Un folletto molto saggio
 C. Una piccola quercia
 D. Un grande albero

A2. Chi è Quercus?

- A. È la più piccola
 B. È molto veloce
 C. Non è molto intelligente
 D. Non è simpatica

A1. Perché la più piccola delle figlie viene chiamata Ghiandina?



CAPITOLO 2





C1. L'espressione *spiccare il volo* per Ghiandina significa

- A. mettere le gambe in spalla
- B. prendere il volo
- C. farsi spuntare le ali
- D. darsi alla fuga

C2. Il termine *accovacciata* con quale tra le alternative non potrebbe essere sostituito?

- A. Sparta
- B. Accoccolata
- C. Rincatucciata
- D. Rannicchata

C3. Indica il contrario di *discrete*.

- A. Educate
- B. Riguardeose
- C. Riservate
- D. Indiscrete

C4. Trova il termine non riferito a *magia*.

- A. Maghetto
- B. Magico
- C. Magone
- D. Incantesimo

.....

 Quando nacque era così piccolo che la rispettolle su un sorello in che mamma
 quercia non ci pensò due volte a chiamarla Ghiaandina

B10. Leggi la scrittura continua che segue e dividi le parole che formano il periodo.

- A. articolo determinativo
 B. pronome personale
 C. congiunzione
 D. preposizione

B9. Nella frase *Sono contento di aver incontrato Ghiaandina perché non l'avevo da tanto tempo*, la parola sottolineata è

- A. cambiamento
 B. crescita
 C. peggioramento
 D. miglioramento

B8. Nella frase *E la metamorfosi che avviene dentro di noi* (pag. 5) il termine *metamorfosi* significa

Una quercia è già nella ghiaanda ma non c'è ancora fino a quando passa quel tempo che le permetterà di diventarlo. È già bella così com'è una ghiaanda ma lo sarà ancora di più quando sarà una bella quercia è bello un bambino è bella una bambina quando sono piccolini ma non sono meno belli quando diventano uomini e donne

B7. Inserisci negli spazi tra il testo la giusta punteggiatura intervenendo anche sulle maiuscole, quando serve.

B2. La frase *Voglio rimanere piccola!* (pag. 13) esprime

- A. un'esclamazione
 B. un desiderio
 C. un obbligo
 D. una certezza

B3. Individua la forma di passato remoto

- A. sarebbe cresciuta
 B. addormentassero
 C. nacque
 D. guardava

B4. La frase *Ma io non voglio crescere!* (pag.13) esprime

- A. una certezza
 B. un'esclamazione
 C. un desiderio
 D. un obbligo

B5. La frase *Non le era mai capitata una figliolotta, che non desiderava crescere* (pag. 13) esprime

- A. un'abitudine
 B. un fatto raro
 C. una casualità
 D. un fatto strano e nuovo

B6. Nella frase *Era così piccola rispetto alle altre sorelline* (pag. 11) si trova il complemento di

- A. qualità
 B. mezzo
 C. paragone
 D. modo

- A. Compagnia
 B. Unione
 C. Mezzo
 D. Modo

B1. Quale complemento esprime *con tenerezza* nella frase
La mamma l'ascoltava con tenerezza



.....

.....

.....

.....

BOZZA FINALE

A10. Elenca tutti i personaggi presenti nella storia

- A. una faba
 B. un racconto
 C. una lettera
 D. un testo scientifico

A9. Il testo che hai letto, secondo te, è

- A. Introdurre un comportamento
 B. Introdurre un'elencazione
 C. Introdurre un discorso diretto
 D. Spiegare quello che era successo prima

A8. Quale funzione hanno i due punti (:) nella frase *Mamma*
querchia la rassicurava: Ma tu piano piano diventerai più
grande e lo spazio ci sarà.

- A3. Secondo l'autrice, Ghiandina è**
- A. paurosa e piccola
 B. insicura e curiosa
 C. graziosa e adagiata
 D. furba e coraggiosa
- A4. Mamma quercia sapeva che sua figlia sarebbe cresciuta e avrebbe capito che**
- A. non poteva restare piccola per sempre
 B. il suo incubo non poteva essere reale
 C. essere una grande quercia sarebbe stato bello
 D. non ce l'avrebbe mai fatta a crescere
- A5. Al mattino, il pensiero di mamma quercia era**
- A. raccontare la grande magia alle figliolette
 B. consolare Ghiandina dai brutti sogni
 C. ricordare come ella si era trasformata in quercia
 D. rassicurare Ghiandina con la sua presenza
- A6. Sinonimo di incubo**
- A. Angoscia
 B. Solievo
 C. Conforto
 D. Salvezza
- A7. L'espressione *insistere capricciosamente* significa**
- A. chiedere più volte qualcosa
 B. ribadire irragionevolmente
 C. chiamare continuamente qualcuno
 D. parlare in continuazione

Le domande seguenti si riferiscono al racconto che hai appena letto. Cerca di rispondere a tutte le domande rileggendo la storia, se necessario.



CAPITOLO I

A1. L'incubo che tormentava Ghiandina tutte le notti era

- A.** la sua trasformazione in una grande quercia
B. essere schiacciata da un albero e scomparire
C. la perdita di sua madre e delle sue sorelle
D. l'incontro con folletti del bosco

A2. La mamma di Ghiandina era molto preoccupata perché

- A.** vedeva sua figlia molto triste
B. sua figlia era diversa dalle sorelle più coraggiose
C. poteva ammalarsi per la paura di crescere
D. rischiava di staccarsi dal ramo e farsi male

BOZZA FINALE

Maria Brutto

lemmatizzazione nonché la corretta lettura delle informazioni deducibili dalla glossa sul vocabolario. Infine, si richiede la conoscenza di basilari elementi di grammatica e ortografia richiesti ai destinatari della faba.

Il laboratorio, a corredo della favola, vuole promuovere una lettura consapevole e partecipata del testo, offrendosi quale strumento didattico ad uso del docente attento all'azione di valutazione delle competenze linguistiche dell'apprendente, al fine di orientare e riorientare il processo di insegnamento-apprendimento.

Nella fattispecie, il testo narrativo si offre quale occasione privilegiata, catturando l'attenzione del lettore in erba, per stimolare occasioni di lettura silenziosa, lettura ad alta voce, lettura drammatizzata, lettura problematizzata. Il *problem-poning* è *conditio sine qua non* per facilitare l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di un contesto reale o realizzato dalla immaginazione dello scrittore e mobilitare così l'intelligenza emotiva e intuitiva che permette al *lector* di situarsi *in fabula*.

Obiettivo principe è cogliere l'insegnamento sotteso alla storia, facendolo oggetto di riflessione e spunto per il dialogo che l'insegnante vorrà intavolare.

Al giovane lettore si richiede di affinare le competenze linguistiche in autovalutazione o facilitarne la valutazione del livello, rispondendo ad una batteria di 20 domande per capitolo. Le domande sono improntate al modello delle PROVE INVALSI, il cui *framework* codifica i contenuti e gli aspetti che la prova intende verificare in ordine alla competenza pragmatico-testuale, lessicale e grammaticale, articolandola poi in sottocompetenze. Ciascuna batteria di quesiti proposti è associata ad una specifica competenza individuabile nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola del primo ciclo d'istruzione, che riconoscono alla lettura oltre al piacere estetico, il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso utili ad attivare processi cognitivi di comprensione del testo, dall'individuazione di informazioni, alla interpretazione dei passaggi logico-concettuali. Segue una riflessione semantico-lessicale anche attraverso lo studio della

**Laboratorio di comprensione del testo,
grammatica e lessico.**



MARIA BRUTTO